

Vai all'articolo <https://www.milanofinanza.it/news/fabi-verso-il-congresso-2027-imperi-mantova-l-ai-resti-uno-strumento-al-servizio-della-personalita-202610051942185976>

FTSE MIB ▲ 0,66%
SPREAD ▼ 113,97
DOW JONES ▲ 0,18%
DAX ▲ 0,09%
MF Investor
Class 40 NEW

ABBONATI Sfoglia il giornale

Usa l'AI per avere risposte veloci e approfondite

Chiedi a MF

HOME CHIEDI A MF NOTIZIE OPINIONI MERCATI MF FASHION GENTLEMAN CLASS CNBC CLASS TVMODA EVENTI SHOP NEWSLETTER

Italia Mondo **Finanza** Economia Tecnologia Salute Politica MF Visual Orsi & Tori MF Newswires Dossier WSJ

Home / News / Banche / Fabi verso il Congresso 2027 | Imperi (Mantova): l'AI resti uno strumento al servizio della personalità



Noemi Imperi, coordinatrice Fabi di Mantova

BANCHE

Leggi dopo

Fabi verso il Congresso 2027 | Imperi (Mantova): l'AI resti uno strumento al servizio della personalità

di Redazione di Milano Finanza

05 ottobre 2026, 19:40 Ultimo aggiornamento: 19:42

Il sistema bancario di Mantova, storicamente forte, si prepara a possibili fusioni e all'adozione di nuove tecnologie. Le implicazioni per l'occupazione e i servizi locali

[Aggiungi](#) Milano Finanza alle tue fonti preferite su Google per non perderti i nostri contenuti

Mantova conserva una caratteristica che la distingue nel panorama lombardo: una rete bancaria ancora fortemente radicata, in una provincia nella quale credito, attività produttive e **agricoltura** hanno costruito nel tempo un rapporto stretto. Ma anche qui il settore sta cambiando, tra riorganizzazioni, possibili operazioni societarie e nuove tecnologie destinate a incidere sul lavoro. **Neomi Imperi**, coordinatrice della Fabi di Mantova, parte dalle caratteristiche del territorio per affrontare gli effetti di questi cambiamenti sull'organizzazione delle banche e sulle professionalità.

Domanda. Che cosa distingue oggi il sistema bancario mantovano rispetto al resto della Lombardia?

Risposta. Mantova conserva una presenza bancaria significativa. Abbiamo 54 sportelli ogni

100mila abitanti rispetto a una media lombarda di 37, anche per ragioni storiche legate al forte radicamento del Monte dei Paschi di Siena. Questo non significa che il territorio sia rimasto estraneo ai cambiamenti degli ultimi anni: dal 2017 sono diminuiti sia gli sportelli sia gli addetti. Più che fermarsi soltanto sul numero delle filiali, però, credo sia importante osservare come queste riorganizzazioni incidono sul lavoro, perché quando diminuiscono gli organici cambiano anche carichi, attività e organizzazione nelle strutture.

D. Il settore potrebbe essere interessato da nuove operazioni societarie. Quali effetti potrebbero avere su una provincia come Mantova?

R. È un tema che seguiamo con grande attenzione, perché eventuali operazioni che coinvolgessero gruppi molto presenti nella provincia avrebbero inevitabilmente riflessi importanti sul territorio. Non abbiamo un approccio di allarme sul piano occupazionale: gli eventuali esuberanti dovranno essere gestiti, come avvenuto finora, esclusivamente su base volontaria attraverso il Fondo di solidarietà. Il punto è guardare anche a ciò che accade dopo, all'organizzazione delle strutture, ai servizi e alla capacità di continuare a sostenere l'economia locale.

D. È da qui che nasce la proposta di un patto sociale con le istituzioni locali?

R. Sì. Crediamo che di fronte a cambiamenti che possono avere conseguenze così ampie sia utile coinvolgere anche le istituzioni del territorio. L'obiettivo è mantenere alta l'attenzione sui servizi ai cittadini, sul credito alle imprese e sulle ricadute per chi lavora nel settore. Non significa interferire nelle scelte industriali delle banche, ma creare un confronto sulle conseguenze che quelle scelte possono produrre su una provincia fortemente legata all'attività bancaria.

D. L'intelligenza artificiale è stata uno dei temi centrali del vostro congresso. Dove vede le opportunità più concrete per chi lavora in banca?

R. Soprattutto nella possibilità di liberare le persone dalle attività più ripetitive e burocratiche. L'intelligenza artificiale è molto efficace nell'elaborazione dei dati e nell'automazione di alcuni processi, ma ci sono aspetti del lavoro bancario nei quali esperienza, capacità di ascolto e comprensione delle esigenze del cliente restano fondamentali. Se la tecnologia permette di recuperare tempo, quel tempo dovrebbe essere reinvestito nelle attività a maggiore valore professionale e nella relazione con la clientela.

D. Quindi la tecnologia può cambiare anche il modo di intendere il lavoro del bancario?

R. È questa la prospettiva che riteniamo più interessante. L'intelligenza artificiale deve essere un mezzo e non il fine. Può consentire di spostare il lavoro dalle attività più ripetitive verso quelle a maggiore valore aggiunto, restituendo al bancario tempo da dedicare alla consulenza e al rapporto diretto con il cliente. È il passaggio da una banca prevalentemente transazionale a una banca più relazionale, nella quale la tecnologia supporta il professionista senza sostituire il valore della relazione umana. (riproduzione riservata)

Condividi

Altre news della sezione Banche